22, C.

SENATO RETTORI

Deliberazioni Secrete di Senato — Serie RETTORI.

Registro 46 — (a. 1671).

1671. — maggio 12. — Volendo il Senato che siano ben trattati i popoli ritirati dalla Dalmazia, si ordina al Co. e Provv.r di Pola di ricevere con ogni cortesia quattro fra i capi principali, speditigli dal Provv.r General. — (c. 46 t.).

1671. — maggio 12. — Il Cap.no di Raspo assicuri i quattro capi delle mille trecento persone, che abitavano a Risano, che quelle genti avranno in Istria un conveniente ricovero ed il miglior trattamento possibile. — (c. 47).

1671. — maggio 16. — Si ordina al Cap.no di Raspo, che, dopo aver provveduto ai Candiotti, osservi quali altri siti si potrebbero assegnare ai Caiducci, ritirati da Risano dal Provv.r Gen.l — Gli si spedisca anche « un' informatione », acciò studij il modo di provvedere dette genti di alloggi e di terreni, ripartendole per la Prov.a, perchè unite in numero considerevole potrebbero arrecar molestie a quei sudditi. — In tutto poi dovrà accordarsi col sudd.o Provv.r Gen.l — (c. 51).

1671. — maggio 27. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria usi la maggior diligenza possibile per impedire i contrabbandi di sale. — (c. 59 t.).

1671. — maggio 30. — Riuscì gradita al Senato l'accoglienza fatta dal Co. e Provv.^{r} di Pola ai Capi dei Caiducci di Risano, come anche le prudenti insinuazioni, colle quali li persuase ad andar ad abitare in quelle parti. Ora gli si commette di intendersi col Cap.^{no} di Raspo, osservando particolarmente lo stato di quella campagna, abbondante di terreni, e rappresentando specificatamente quante famiglie si potrebbero accomodare in essa, e quante in ogni altra parte di quel territorio. — (c. 61).

1671. — maggio 30. — Manifestata al Cap. di Raspo la pubblica soddisfazione per il ricevimento fatto ai Capi dei Caiducci, si risponde a sue lettere 18 corr. relative al collocamento delle famiglie Cretensi. — Siccome dalla sua distinta relazione sullo stato delle case di Parenzo apparisce, che quelle abbandonate, e quindi disponibili, sono sessanta, sufficienti per ricoverare le famiglie Candiotte, che si trovano al Zante ed a Corfù, se non fossero in gran parte diroccate, gli si ordina di farle restaurare nel più breve tempo e con la minor spesa possibile. — Quanto alle investiture, dovranno intendersi decaduti dal beneficio di esse e dei casali, loro assegnati, quelli che, conseguitele, hanno abusato della grazia pubblica, mentre per le concessioni future si autorizza esso Cap.^{no} ad imporre ai graziali le pene, che riputerà proprie, qualora trascurassero l'adempimento delle condizioni stabilite. Infine lo si avverte, che è intenzione del Senato di accordare a titolo di prestito i cento ducati richiesti alle famiglie, che ne avessero maggior bisogno. — (c. 61 t.).

1671. — giugno 3. — Essendosi ricevute lettere del Provv.^{r} Genl in Dalmazia il quale dice, che i Capi dei Caiducci, ritornati, si sono dimostrati contenti della Provincia dell'Istria e disposti di andarvi ad abitare, si consiglia il Cap.^{no} di Raspo che, fatto riflesso alla qualità delle genti, distribuisca detti Caiducci in luoghi diversi, onde non sieno uniti, in gran numero, nè diano origine a disordini e scandali. — (c. 66).

1671. — giugno 12. — Il Co e Provv.r di Pola riceva coi dovuti modi i seicento Caiducci che sono in viaggio per quella parte, ed aiuti il Cap.no di Raspo a distribuirli per la Prov.a in maniera, che non succedano discordie colle famiglie dei vecchi abitanti. — (c. 75 t.).

1671. — giugno 12. — Si raccomanda al Cap.no di Raspo di ben trattare i seicento Caiducci dell'Albania, che si dirigono a quella volta, avendo cura di disporli in luoghi lontani dai confini austriaci, onde evitare disordini. — Gli si spediscono quaranta miglia di biscotto e seicento staia di frumento da distribuirsi fra detti popoli. — (c. 79). — (Vedi pure a c. 83 e 90).

1671. — giugno 27. — Incontrò la pubblica soddisfazione l'accoglienza fatta ai Caiducci di Risano dal Cap.no di Raspo, il quale, non essendogli riuscito di collocarli separatamente, diede loro alloggio in quarant'una abitazioni di Pola fatte sollecitamente accomodare, e seppe dirigersi in modo da non disgustare i vecchi abitanti di quella città. Gli si spediscono mille ducati per le spese più necessarie e perchè faccia fabbricar case nei punti più remoti della campagna, e renda abitabili diversi casali in Medolino, facendone riparare i coperti. — Per l'assegnazione dei terreni si porti sopra luogo coi capi, ed assegni loro quelli di pubblica ragione rimasti dopo le concessioni fatte ai Cretensi; di più si applichi a rivedere le investiture, e converta in beneficio dei Caiducci tutte quelle che, per mancanza alle condizioni prefisse, resteranno libere; li fornisca di istrumenti rurali e di animali per coltivare la terra, e dia loro una certa quantità di biscotto e di frumento, finchè col lavoro non si procaccino il necessario per vivere. Ad incremento del culto faccia riparare una chiesa in città ed una ne faccia costruire in campagna, dove si manderà l'immagine della Beata Vergine da detti Caiducci richiesta. — Gli si raccomanda infine di continuare ad adoperarsi perchè tutto prosegua con ordine, e non siano trascurati i Cretensi. — (c. 91).

1671. — giugno 27. — Diligenza del Pod.à e Cap.no di Capodistria nella costruzione della « calcara » per i Cretensi. — c. 93).

1671. — luglio 8. — Riconosce il Senato e loda l'applicazione e la diligenza del Co. e Provv.r di Pola, affinchè nell'alloggiare i Caiducci non nascano confusioni. Circa alle insistenze loro per l'esecuzione dei capitoli si provvederà con adeguate deliberazioni. — (c. 99 t.).

1671. — luglio 8. — Da lettere 27 pass. del Cap.no di Raspo si sono intese con dispiacere le notizie delle pretese dei Caiducci, e le insolenze ed insistenze di essi per l'esecuzione dei loro capitoli. Lo si avverte che si è dato ordine al Provv.r Gen.l Barbaro, il quale con essi s'è accordato prima che si allontanino dalla Dalmazia, che, nel suo passaggio a Pola per ritornare in patria, disponga le cose in modo da ridurli al dovere, e li obblighi a stabilirsi nei terreni loro assegnati. — (c. 110).

1671. — luglio 25. — Premesso, che si approva quanto ha fatto il Cap.no di Raspo per tener in quiete i Caiducci, lo si avverte, che furono accolti ed aiutati i quattro capi loro, e che gli si spedirà quanto prima il biscotto necessario. — (c. 113).

1671. — 16 agosto. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria provveda per mandare al Cap.no di Raspo la maggior somma possibile di danaro per pagare la Comp.a del Cap.no Vulpio, lasciata a Pola dal Provv.r Gen.l Barbaro. — (c. 132 t.).

1671. — agosto 19. — Essendo riuscito il Provv.r Gen.l Barbaro ad acquietare i Caiducci, si raccomanda al Co. e Provv.r di Pola, che continui ad adoperarsi perchè sia duratura la quiete tra essi ed i vecchi abitanti. — (c. 133).

1671. — agosto 19. — Il Cap.no di Raspo invigili, affinchè i Caiducci siano collocati nei posti loro assegnati, e vivano in quiete senza dar occasioni di molestie, e distribuisca fra di loro istrumenti rurali, duecento staia di frumento e quattrocento di miglio per la semina, essendo ciò stato loro promesso per il corso di cinqne anni. Suggerisca da qual cassa si potrebbero togliere i trecento ducati per pagare ai particolari gli affitti delle case in Pola e Morano, e spedisca a Venezia la nota delle somme od il nome dei padroni. Avendo poi verificato il Provv.r Gen.l nella visita per la campagna, che molti beni

publici furono usurpati da particolari, e fu abusato di investiture, si ordina al Cap.^{no} suddetto di por fine a tali disordini. — (c. 134).

1671. — settembre 12. — Il Senato conferma i capitoli stabiliti dal Cap.^{no} di Raspo coi Caiducci, e gli spedisce 2500 ducati, affinchè li fornisca di animali. Si approva l'accoglienza da esso fatta ai Karambassà, e la distribuzione fatta loro di terreni, onde si procaccino il necessario per vivere. — (c. 171).

1671. — settembre 25. — Causa un grave male, che condusse a morte in pochi giorni più di ottanta Caiducci, molte famiglie di questi, spaventate, volevano emigrare in Dalmazia. — Bene pertanto si è diretto il Co. e Provv.^{r} di Pola proibendo loro di partire, assicurandole della pubblica assistenza. Essendo riuscite poi dieci famiglie ed il Karambassà Napossevich a fuggire, non ostante il divieto, si raccomanda ad esso Co. e Provv.^{r} ed al Cap.^{no} di Raspo di invigilare, perchè ciò più non succeda. — (c. 177).

1671. — ottobre 7. — Prima di introdurre nella città e castelli di Capodistria il dazio sulla seta, si commette a quel Pod.^{à} e Cap.^{no} di suggerire a quanto si potrebbe stabilire tale aggravio, e di qual profitto sarebbe per riuscire annualmente alla Republica. — (c. 187).

1671. — ottobre 10. — Si è inteso con piacere da lettere del Cap.^{no} di Raspo, che i Caiducci di Pola si sono ritirati nelle ville soltanto per evitare l'influenza di quell'aria insalubre, e che è loro ferma intenzione di non abbandonare quel soggiorno, ma di attendere, che, coll'avanzamento della buona stagione, vadano cessando le infermità. Quanto ai ricorsi fattigli dai due Karambassà, ad esempio di quei di Capodistria, saviamente ha operato, persuadendoli a desistere dai loro propositi, assicurandoli che conseguiranno quanto nei capitoli è stato stabilito. — (c. 196).

1671. — novembre 16. — Il Cap.^{no} di Raspo, qualora i Caiducci di Pola continuassero ad insistere per trasferirsi in campagna, conceda loro quanto desiderano. Il Senato poi si rimette ad esso Capitano per la scielta del luogo, e per pro-

curare loro il materiale necessario per costruirsi le abitazioni. — (c. 212).

1671. — novembre 28. — Si scrive al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria in materia di dazij, e circa il restauro del palazzo di Portole. — (c. 229 t.).

1671. — decembre 23. — È degna di lode la prontezza con la quale il Cap.^{no} di Raspo si è portato a Parenzo per far restaurare le case assegnate alle famiglie Cretensi. Lo si incarica di destinare il luogo per erigervi la loro chiesa. — (c. 243 t.).

1671. — gennaio 9 (m. v.). — Si riconoscono assai prudenti gli ordini dati dal Co. e Provv.^{r} di Pola circa i cadaveri dei Caiducci, che, malamente sepolti, avrebbero potuto arrecare qualche grave pregiudizio alla salute di quei sudditi. Fu pure assai utile la deliberazione da esso presa, d'accordo col Cap.^{no} di Raspo, di trovare un luogo fuori della Città per seppellire in seguito i cadaveri. — (c. 257 t.).

1671. — gennaio 9 (m. v.). — Che il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria spedisca un perito a Grisignana per verificare se il pubblico palazzo abbia bisogno di restauro, e paghi lo stipendio al cappellano della fortezza di Pola. — (c. 258).

1671. — gennaio 15 (m. v.). — Che il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria faccia intraprendere senza indugio il restauro del palazzo di Parenzo. — (c. 259 t.).

1671. — gennaio 15 (m. v.). — Il Pod.$^{\grave{a}}$ di Pirano istruisca processo contro Andrea Marinza, Silvestro Viezzoli e Domenico Petronio imputati di contrabbandi di sali. — (c. 263).

1671. — gennaio 30 (m. v.) — Essendo pervenute al Senato nuove istanze di famiglie Cretensi, sopravissute alla guerra passata, le quali chiedono di portarsi ad abitare le case già destinate loro in Parenzo, si raccomanda al Cap.^{no} di Raspo di sollecitare al più presto possibile la fabbricazione, già incominciata, delle case in quella città. — (c. 270 t.).

1671. — febbraio 5 (m. v.). — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria faccia riparare colla minor spesa possibile i palazzi di Parenzo e Grisignana. — (c. 271).

1671. — febbraio 5 (m. v.). — Il Cap.^{no} di Raspo dia le

opportune istruzioni per ridurre il frumento, sopravvanzato alle semine, in grano di qualità inferiore per sostentamento dei Caiducci. Nella scielta dei terreni da concedere a questi, e nella costruzione delle case faccia le cose in modo, che questa riesca colla minor spesa possibile, e quella senza pregiudizio dei vecchi abitanti. Si loda poi la sua diligenza, per aver ridotto a coperto, in quindici giorni, diciasette case di quelle destinate alle famiglie Cretensi di Parenzo. — (c. 271).

1671. — febbraio 13 (m. v). — Si avverte il Pod.à e Cap.no di Capodistria, che, fatti gli opportuni riflessi sull'imposizione di un dazio sopra la seta, che si fabbrica in quella città ed altri luoghi della Provincia, si è rimesso l'affare ai Revisori e Regolatori sopra dazij. Gli si raccomanda intanto di adoperarsi presso quei popoli, onde persuaderli a piantar gelsi. — (c. 278).

Registro 47 — (a. 1672).

1672. - marzo 3. — In risposta a lettere 10 pass. del Cap.no di Raspo, che ha informato il Senato sulle case, che potrebbero essere disponibili in Parenzo per le famiglie Cretensi, oltre le sessanta già stabilite, gli si comunica, che fu commesso a Mag.to alle fortezze di spedirgli i materiali necessarij per condur a termine i tetti ed i pavimenti delle dette case. Si desidera sapere da lui i nomi delle famiglie, che andranno ad abitare nelle dieci case terminate, e gli si raccomanda di accordarne una per benemerenze speciali a Zuanne Papadopulo, quantunque esso non sia stato nominato nella prima lista delle sessanta famiglie. — (c. 3).

1672. — marzo 5. — Riuscì gradito al Senato l'arrivo in Rovigno di Alessandro Zen con le navi Giove Fulminante e Costanza Guerriera. — (c. 4).

1672. — marzo 12. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria faccia eseguire un prospetto delle rendite di quella Camera. — (c. 10).

1672. — marzo 12. — Avendo alcune famiglie cretensi presentato istanza « per esser sostituito in luoco delle mancate

« dal numero delle sessanta, à quali fu destinato il Domicilio « in Parenzo », si autorizza il Cap.^{no} di Raspo ad esaudirle, con obbligo però, che ivi stabiliscano la loro permanenza, decadendo altrimenti dal beneficio delle case e dei terreni, che verranno loro assegnati. Chiedendo poi essi Cretensi (come apparisce da scrittura, che gli si manda in copia) un tratto di terra per erigervi la loro chiesa, lo si incarica di scegliere il sito, che crederà più adeguato all'effetto. Quanto alle famiglie che si trovano a Corfù ed al Zante, ricevute le necessarie informazioni dal Provv.^{r} Genl da Mar, si scriverà ad esso Cap.^{no} quanto verrà stabilito di risolvere sulle medesime. — (c. 12).

1672. — marzo 26. — Da lettera 5 corrente del Cap.^{no} di Raspo si sono intesi con dispiacere i disordini insorti fra i vecchi abitanti di Pola ed i Caiducci. Perciò, affine di rimuovere qualunque pretesto di discordie, si commette al detto Cap.^{no}, secondo che egli stesso ha proposto, di fare una separazione dei terreni, stabilendo per i Caiducci quel riparto e quantità di beni, che potranno esser loro sufficienti per il proprio mantenimento e per uso dei pascoli; anzi si ordinerà al Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria di spedirgli un perito, col quale possa effettuare la suddetta divisione, e che ne faccia il disegno da conservarsi nel Capitanato di Pinguente. — — (c. 19).

1672. — aprile 2. — Ordine al Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria di sollecitare il restauro del palazzo di Portole. — (c. 25 t.).

1672. — aprile 6. — Ricevutisi dal Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria i capitoli formati sulla coltivazione dei gelsi, onde accrescere e sviluppare col tempo la fabbricazione della seta, lo si consiglia di pubblicare un proclama, nel quale, rappresentando a quei popoli il profitto e l'utile, che ritrarrebbero dall'aumento della fabbricazione suddetta, insinui loro la necessità di coltivare i gelsi. — (c. 28).

1672. — aprile 12. — Il Cap.^{no} di Raspo s'informi sulle molestie, che i Caiducci arrecano in quelle acque ai sudditi della Republica, e ad impedir ciò tolga loro le barche, che hanno a propria disposizione. — (c. 31).

1672. — aprile 30 — Per alleviare la miseria dei popoli di Capodistria, che sono privi di grano, si delibera di spedire colà mille staia di miglio ed altre biade. — (c. 35).

1672. — maggio 7. — Rassegna delle milizie del Presidio di Pola, fatta da quel Co. e Provv.r, e visita delle munizioni. — (c. 42 t).

1672. — maggio 21. — Il Cap.no di Raspo assegni pro tempore una delle case, stabilite per i Cretensi, a don Gregorio Mara, eletto loro cappellano, ed una certa quantità di terreni, ed invigili affinchè non succedano usurpazioni. Inoltre gli si commette di provvedere all'imbarco delle famiglie, che si trovano al Zante, le quali devono stabilirsi in Parenzo. — (c. 48).

1672. — giugno 2. — Con sincera soddisfazione ha inteso il Senato, che il Cap.no di Raspo abbia ridotto quasi a termine la distribuzione dei terreni fra gli Caiducci, e la determinazione da esso presa di toglier loro la barca, della quale si servivano per molestare i pescatori di Promontore. Circa la morte, successa in Veruda, di uno dei Caiducci, dicesi per una schioppettata direttagli dai padri di quel convento, esso ha fatto bene a proibire ai Caiducci predetti di non portarsi più in quel luogo, a scanso di altri sinistri, e ad ordinare al Provinciale di sostituire quei padri con altri di vita esemplare. — (c. 57 t.).

1672. — giugno 2. — Si approva l'aiuto di biscotto dato dal Cap.no di Raspo ai Caiducci; gli si raccomanda di avvertirli, che è intenzione del Senato, che essi si procurino il proprio sostentamento colla coltivazione dei terreni loro assegnati. — (c. 58).

1672. — giugno 4. — Si gradisce che il nuovo Pod.à e Cap.no di Capodistria sia giunto alla sua residenza. — (c. 60).

1672. — giugno 11. — Il Cap.no di Raspo informi se, per risparmio di spesa, invece di una compagnia di guardia in Pola si potessero mettere otto soldati della barc'armata di Capodistria. — (c. 62 t.).

1672. — giugno 11. — Si commette al Pod.à e Cap.no di Capodistria, in ordine alla relazione del suo predecessore Zen, che continui ad attendere ai dazii ed alla riscossione del de-

naro «di libera ragione» (del quale esso Zen ne ha scosso lire centonovantaottomila settecento sette) che procuri di redintegrare il fondaco ed il sacro monte degli intacchi commessivi, e che prosegua il protocollo contro i rei. — E siccome per maggior sicurezza del capitale del monte fu fatta una terza chiave dello scrinio, e consegnata poi al più vecchio dei sindaci, gli si raccomanda che, confermando questo giusto provvedimento, non tralasci di tener sempre seco la solita chiave, e di invigilare che non succedano altre frodi. Considerando poi il detto Zen, che la Signoria risentirebbe maggior profitto, affittando il dazio del tabacco separatamente dagli altri, e che, accresciuta la coltivazione delle viti, si potrebbe estendere in tutta la Provincia il dazio dei soldi due e mezzo per «orna» di vino, che si paga in quella città, si delibererà dopo udito il parere dei revisori e regolatori sopra dazii e dei cinque Savi alla Mercanzia. — Gli si danno infine altre istruzioni sui dazii dei molini e del vino, e per il restauro dei palazzi di Portole, Grisignana e Parenzo. — (c. 63). (Nella filza trovasi inserta la relazione dello Zen).

1672. — luglio 1. — Si avverte il Pod.^{à} di Portole che fu commesso al Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria di far restaurare quel palazzo. — (c. 81).

1672. — luglio 1. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria soddisfi i creditori con le rendite di quella Camera, e spedisca denaro al Presidio di Pola. — (c. 81 t).

1672. — luglio 6. — Il Co. e Provv.^{r} di Pola informi sulla proibizione fatta a quel Vescovo dall'Imperatore di visitar Fiume. — (c. 82).

1672. — luglio 16. — Il Cap.^{no} di Raspo disponga per l'alloggio e trattamento delle venticinque famiglie Cretensi, che verranno dal Zante. — (c. 85).

1672. — luglio 16. — Si loda il Co. e Provv.^{r} di Pola che, facendo lavorare gli abitanti, con poca spesa ha eseguito l'escavazione della fontana, tanto utile a quella popolazione Gli si comunica, che fu dato ordine al Mag.^{to} alle Fortezze di spedirgli «pagiazzi e tavolazzi». — (c. 88).

1672. — luglio 27. — Che il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria

mandi al Cap.^{no} del Cragno copia delle due sentenze di bando promulgate contro il Co. Benvenuto Patazzo. — Si approva la sua condotta nel sequestro di una marciliana, che, carica di ferrareccia, si portava alla fiera di Sinigaglia senza aver riconosciuti i soliti diritti della Camera. — (c. 98).

1672. — agosto 6. — Si ordina al Cap.^{no} di Raspo di far restaurare il palazzo di Parenzo, permettendogli di usare il materiale avanzato dalle case dei Cretensi. — (c. 102).

1672. — agosto 6. — Spedizione di biscotto in Capodistria per quella galeotta. — (c. 102).

1672. — agosto 10. — Il Cap.^{no} di Raspo ed il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria informino di qual vantaggio riuscirebbe alla Signoria l'estendere in tutta la Prov.^{a} il dazio dei due soldi e mezzo per orna di vino, ora che quei villici più ampiamente attendono alla coltivazione delle viti, e se tale imposizione potesse riuscire loro troppo gravosa. — (c. 103).

1672. — agosto 13. — Si è inteso con piacere da lettera 21 passato del Cap.^{no} di Raspo l'arrivo in Parenzo di diciannove famiglie Cretensi, delle ventitre imbarcatesi al Zante, la sua premura in assegnar loro case e terreni, e la diligenza di provvedere di abitazioni e beni anche le quattro famiglie non comprese nelle sessanta. — (c. 103 t.).

1672. — agosto 17. — Per un affare d'importanza circa gl'interessi dei Caiducci in Pola, si ordina al Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria di mandar la sua barc'armata al Cap.^{no} di Raspo. — (c. 104).

1672. — agosto 17. — Avendo ricevuto il Senato notizie su trattati, che fanno i Caiducci con gli Imperiali confinanti, si commette al Cap.^{no} di Raspo, che invigili le mosse di essi e procuri di penetrare le cause, per le quali si sono indotti i loro Karambassà di passar a negoziati col General di Carlistot, onde si possano prevenire i loro disegni. — (c. 104 t.).

1672. — agosto 20. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria informi sopra di un memoriale, presentato da un suddito austriaco per pretesi pregiudizij ricevuti in S. Lorenzo. — (c. 107).

1672. — settembre 3. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria procuri, che quel Monte di pietà, ed il fondaco vengano ri-

sarciti. Si manderà un perito a visitare quelle mura ed il Castel S. Leone, e si approva il restauro del ponte. — (c. 125).

1672. — settembre 17. — Il Cap.^{no} di Raspo si porti in Capodistria per informarsi sui disordini verificati nei dazii. — — (c. 130 t.) — (V. anche a c. 131 la lettera al Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria).

1672. — settembre 22. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria si paghi il suo salario col dazio dell'olio. — (c. 133).

1672. — settembre 22. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria paghi col denaro delle decime i soldati delle barche armate. — c. 133 t.).

1672. — ottobre 1. — Prima di deliberare sull'istanza del Priore del convento di S. Maria dei Servi in Capodistria, si commette a quel Pod.^{à} e Cap.^{no} di comunicare al Senato la quantità della rendita, che si ricava al presente dai beni, che esso Priore intende di livellare perpetuamente, e le contribuzioni alle quali è ora soggetto il convento. — (c. 137).

1672. — ottobre 8. — Il Capitano di Raspo continui ad invigilare, affinchè i Caiducci non si portino in altre terre. Circa i terreni consegnati loro, dovrà persuaderli a ricever in livello anfiteutico quelli della cuntrada di Zampanos, che sono obbligati per bolle pontificie alla Procuratia, mentre si confermano nel possesso degli altri non soggetti ad alcuna schiavitù. — Si lodano la sua diligenza nell'aver ultimato in Parenzo quaranta case, di quelle destinate ai Cretensi colla sola spesa di milleduecento ducati, e la disposizione da esso presa di far sospendere dal Cap.^{no} Genl da Mar l'invio di altre famiglie, finchè non si progredisca nella fabbricazione delle case restanti. Gli si commette infine, circa i terreni da destinarsi alle medesime famiglie, di informare il Senato sulla quantità dei campi disponibili, estendendosi sino a Cittanova e Montona, e su ciò che a ciascuno potrebbe esser assegnato. — (c. 142).

1672. — ottobre 22. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria col denaro del dazio dell'olio comperi mille cinquecento staia di biada per la cavalleria in Dalmazia. — (c. 146).

1672. — ottobre 29. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria faccia riparare le mura di quella Città ed il Castel San Leone.

Gli si danno istruzioni in materia di dazij e circa i sali di Pirano. — (c. 153).

1672. — novembre 5. — Si spedisce a Capodistria la galeotta Marinovich. — (c. 155 t.).

1672. — novembre 5. — Il Cap.no di Raspo sospenda, fino a nuovi ordini, la costruzione in Parenzo di una chiesa per i Cretensi. — (c. 156).

1672. — novembre 12. — Che il Pod.à e Cap.no di Capodistria procuri di affittare il dazio dell'olio, e dia gli ordini proprij, affinchè i conduttori della nuova imposta dei sali soddisfino i loro debiti. — (c. 161 t.).

1672. — novembre 12. — Il Cap.no di Raspo aiuti il Pod.à e Cap.no di Capodistria nella raccolta dei libri di ogni condotta, i quali dovranno esser custoditi nella Camera di quella Città. — (c. 162 t.).

1672. — novembre 19. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria conceda ai conduttori del dazio dell'olio una proroga per pagar il loro debito. — (c. 164 t.).

1672. — decembre 15. — Il Mag.to alle fortezze mandi a Pola materiali per il restauro dei quartieri e dei « restelli » della fortezza; il Pod.à e Cap.no di Capodistria vi spedisca biscotto e denaro per la carne. — (c. 175). — (V. anche a c. 157 t.).

1672. — decembre 21. — Il Cap.no di Raspo faciliti l'affitto del dazio dell'olio in Capodistria. — (c. 182).

1672. — decembre 21. — Si scrive al Pod.à e Cap.no di Capodistria circa il dazio dell'olio, e provvista di biada da cavallo per la Dalmazia. Gli si raccomanda di attendere alla riscossione di denaro, di cui sono in debito i contadini, per prestito di biade, fatto loro nella passata carestia. — (c. 182 t.).

1672. — gennaio 28 (m. v.). — Si approva la risoluzione del Cap.no di Raspo di provvedere i Caiducci di ventitre paia di buoi, ingiungendo loro di non venderli, ma di tenerli soltanto per la coltura dei terreni, e gli si raccomanda di dissuaderli dal chiedere beni di Zampanos, soggetti ad un'annua contribuzione alla « Procuratia de supra », e di dar loro invece altri beni liberi da qualunque aggravio. Si loda la distribuzione da

esso fatta di biada fra le famiglie Cretensi in Parenzo, e gli si commette di assegnar case e terreni alle dieci famiglie, che si sono colà portate posteriormente, e di sospendere fino a nuovo ordine il restauro di altre diciannove case per gli stessi Cretensi destinate. — (c. 199 t.).

1672. — febbraio 1 (m. v.). — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria informi sopra un memoriale del residente Imperiale per la barc'armata di Patron Michiel di Moisè. — (c. 202). — (Vedi a c. 209 t.).

1672. — febbraio 4 (m. v.). — Il Senato ordina al Pod.à e Cap.no di Capodistria di accordare ai conduttori del dazio dell'olio una proroga per pagare i loro debiti, ma di rifiutare i pagamenti in sali. — (c. 203 t.).

1672. — febbraio 18 (m. v.). — Il Cap.no di Raspo conceda ai quattro Caiducci, compresi nel bando del vice rettore e Provv.r di Cattaro, e confinati nella fortezza di Clissa, di restare in quella Provincia. — (c. 214 t.).

1672 — febbraio 18 (m. v.). — Si commette al Pod.à e Cap.no di Capodistria di far restaurare la casa del Cons.r Bragadin, e di mandare a Pola denaro e biscotto per le milizie. — (c. 215).

Registro 48 — (a. 1673).

1673 — marzo 14. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria ed il Cap.no di Raspo, non essendo riusciti ad affittare il dazio dell'olio tutto unito, si sono ben diretti tentando di affittarlo in poste separate. — (c. 11 t.).

1673. — marzo 22. — Si loda il Cap.no di Raspo, che ha contribuito a ridurre i Caiducci a ricevere i terreni di Zampanos con obbligo di livello enfiteutico verso la « Procuratia de supra »; si approva pure la sua diligenza nell'aver spedito braccioli alla casa dell'Arsenal. — (c. 22 t.).

1673. — marzo 28. — Il Sindaco di Capodistria Gravisi è comparso in Collegio esponendo, che, causa le ristrettezze nelle quali versa, quella Comunità si trova impossibilitata di contribuire la dovuta mercede al precettore ed al medico, e la

solita elemosina al predicatore. Si ordina quindi a quel Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di usare cinquecento ducati di quelli del miglio per soddisfare le tre persone suddette, mandando il denaro restante al presidio ed al cappellano di Pola. — (c. 28 t.).

1673. — aprile 15. — Non riuscendo al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria di affittare con vantaggio il dazio dell'olio, lo faccia correre per conto della Signoria. — (c. 50 t.).

1673. — aprile 19. — Il Cap.^{no} di Raspo usi i ducati cento, già stabiliti, per ristaurare quel palazzo, mentre per la calcina dovrà provvedere con la costruzione di una calcara, in conformità di quanto appunto motivano le sue lettere. Gli si raccomanda di togliere il danno, che si risente dall'inaffittanza del dazio del vino in Buie e Muggia, causa le novità introdotte dagli Austriaci con grave pregiudizio del commercio. — (c. 54).

1673. — aprile 28. — Si è inteso con dispiacere da informazioni del Cap.^{no} di Raspo, che i Caiducci di Pola, invece di adoperare il miglio distribuito fra loro, parte per il proprio sostentamento, e parte per seminarlo nei terreni loro assegnati, lo abbiano usato tutto per il vitto, trovandosi ora sprovvisti di qualunque alimento. Si eccita quindi il Cap.^{no} suddetto a ripartire fra essi il miglio, che ancora gli rimane, ed a procurare, che lavorino i terreni loro assegnati, onde procurarsi il necessario per vivere. — (c. 60 t.).

1673. — maggio 6. — Ordini al Cap.^{no} di Raspo per far restaurare il palazzo pubblico di Parenzo. — (c. 68).

1673. — maggio 6. — Il Senato, approvata la terminazione del Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria sopra parte del debito dei conduttori del dazio dell'olio, ed espressa la propria opinione sul rimanente debito di ducati quattromila quattrocento quaranta, si affida ad esso Pod.$^{\grave{a}}$ a Cap.^{no} per l'approvazione del progetto proposto da alcuni interessati. — (c. 69 t.).

1673. — maggio 16. — Il Cap.^{no} di Raspo faccia pubblicare in Pola un proclama per mantenere la quiete fra gli abitanti. — (c. 75).

1673. — giugno 3. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria dia gli ordini opportuni, onde respingere gli eventuali assalti dei Corsari di Dulcigno; paghi esso i proprij salarij col denaro,

che riscuoterà da quella cittadinanza in restituzione di prestito ricevuto nella carestia dell'anno decorso. — (c. 103 t.).

1673. — giugno 10. — Si loda il Pod.à e Cap.no di Capodistria per il bene fatto a quella Prov.a nella visita fattavi col Consr Bragadin. Gli si raccomanda il dazio delle rendite di Dignano, e lo si autorizza a far restaurare il ponte levatoio di quel castello. — (c. 107 t.).

1673. — giugno 17. — Venute a notizia del Pod.à di Parenzo le molestie, che alcuni corsari arrecano ad Orsera, esso si è subito fortificato, onde evitare ingrate sorprese. — (c. 114 t.).

1673. — giugno 17. — Approvasi la parte presa nel Coll.o delle biave di Capodistria, di riparare il campanile di quel duomo col deposito di ducati cento del fondaco. Ben disposti furono gli ordini di quel Pod.à e Cap.no per resistere agli assalti dei corsari di Dulcigno. — (c. 115).

1673. — giugno 27. — Istruzioni al Pod.à di Rovigno circa sospetti di male contagioso, verificatosi in un marinaio della capitana delle fuste di Dulcigno. — (c. 120).

1673. — luglio 1. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria istruisca processo contro il Patron Antonio Civran da Pirano, che ha assalito e danneggiato la galeotta del Marianovich, e, per dare un severo esempio, che serva di norma anche ad altri, faccia subito atterrare le sue case e renda al fisco i suoi beni. — Circa i dazieri, debitori della passata condotta, si approva quanto esso ha operato per indurli ad esibire idonee malleverie per il pagamento in rate dei quattromila quattrocento quaranta ducati. — Infine lo si avverte, che gli si spedisce denaro per il restauro delle mura e del ponte levatoio. — — (c. 128).

1673. — luglio 15. — Che il Cap.no di Raspo informi sui privilegi, che asseriscono di avere i cittadini di Capodistria nelle condotte di legnami. — (c. 140).

1672. — luglio 15. — Si trasmette al Pod.à e Cap.no di Capodistria una nota, estesa dal Pod.à di Pirano, circa materiale necessario per riparare i magazzini dei sali, e lo si sollecita a mandar colà un perito, che faccia fare d'urgenza il lavoro. — (c. 141).

1673. — luglio 15. — Fatto riflesso alle offerte troppo esigue di Nicolò Torre per il dazio delle rendite di Dignano e delle osterie di Capodistria, dovrà quel Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} rinnovare gli incanti. Gli si scrive poi sul modo di regolarsi circa il contrabbando di canape scoperto, e si loda la sua prestezza nell'aver condotto a termine il restauro del ponte levatoio. — (c. 141 t.).

1673. — luglio 15. — Il Co. e Provv.^{r} di Pola, nei presenti sospetti di peste, si regoli coi Caiducci secondo gli ordini del Mag.^{to} alla Sanità. — (c. 142 t.).

1673. — luglio 18. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ di Rovigno, richiesto da Vincenzo Morosini sopracomito, che colla sua galea assiste alla condotta delle mercanzie in quella città, gli conceda un certo numero di bombardieri, o marinai per la custodia di essa galea. — (c. 148 t.).

1673. — luglio 22. — Passato il Cap.^{no} di Raspo a Parenzo per scegliere i terreni, e stabilirne la consegna alle famiglie Cretensi, ed essendo detti terreni insufficienti per tutte, s'è portato esso Cap.^{no} a S. Lorenzo, Cittanova e Montona per poter usufruire anche delle loro terre. — Siccome però i Cretensi hanno fatto istanza per aver i beni di pubblica ragione in Parenzo ingiustamente usurpati, prima di decidersi alla divisione, ha fatto bene il detto Cap.^{no} ad emanare un proclama invitante i particolari alla presentazione dei titoli e delle investite. Circa le case in restauro provveda al loro completamento, e ne conceda l'investitura, oltre che alle otto famiglie rimanenti, anche a qualche altra che ne avesse bisogno. — Gli si raccomanda di continuare a distribuir il biscotto di mese in mese, in ragione di quattordici oncie per ciascuno, soltanto a quei Cretensi, che attualmente soggiornano in Parenzo, e d'intimare a quelli, che, conseguita l'investitura di casa e terreni in questa città, si sono allontanati, di ritornare e fermarsi colà, comminandoli altrimenti della perdita del beneficio. — Inoltre avendo chiesto i Cretensi di poter esser ammessi al Cons.^{o} di Parenzo, gli si commette di informare quanti essi siano, di che condizione e nascita, di riferire quello, che fosse per addurre sopra ciò la città in contrario, quali regole si siano praticate finora

per introdur altri in detto Cons.°, ed a che numero si trovi questo al presente, e ad esporre in merito il proprio giudizio. — (c. 153).

1673. — luglio 22. — Mentre s'è già spedita a Parenzo una buona parte di materiale per la ricostruzione del pubblico palazzo, si eccita il Cap.no di Raspo a far usare, per risparmio di spesa, anche quello sopravanzato dal restauro delle case dei Cretensi. — (c. 155).

1673. — luglio 26. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria distribuisca a titolo di sovvenzione cinquecento staia di frumento a quelle « salinare ». — Gli si trasmette copia di una scrittura della Com.tà di Pirano relativa alla distribuzione di tremila ducati, inviati colà dal Mag.to al sal per esser distribuiti fra quei creditori. — (c. 156).

1673. — luglio 26. — Ha inteso con piacere il Senato che il Provv.r alla Sanità in Istria abbia già assunto il suo ufficio. — (c. 161 t.).

1673. — agosto 12. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria nella sua visita per la Prov.a ha constatato con dispiacere, che dappertutto si osservino le regole stabilite per la preservazione della pubblica salute. — (c. 185).

1673. — agosto 12. — Simile cosa ha osservato il Provv.r alla Sanità Gradenigo, il quale ha fatto pubblicare in tutta la Prov.a proclami rigorosi, affinchè siano osservate le regole stabilite in materia di Sanità. — (c. 186).

1673. — settembre 2. — Si incarica il Provv.r alla Sanità in Istria di informarsi distintamente sullo stato, nel quale si trova al presente ciascun dazio e rendita della Prov.a, e di penetrare le cause da cui procede la loro notabile diminuzione, per applicarvi quindi quel vigoroso rimedio, che più sia efficace, onde deliberarli con vantaggio all'incanto. — Di più gli si commette di esaminare le spese alle quali soccombe la Camera di Capodistria, e di esonerarla da quelle, che esso conoscerà non necessarie. — (c. 213).

1673. — settembre 9. — Si comunica al Provv.r alla Sanità in Istria, che sarà provveduto al mantenimento delle sue galette; gli si raccomanda di sollecitare il restauro del palazzo

di Parenzo. — (c. 215 t.). — (V. anche a c. 216 la lettera al Pod.à di Parenzo).

1673. — settembre 23. — Approvasi l'elezione del d.r Sante Grisoni a Provv.r dei confini dell'Istria e si spedisce biscotto nelle munizioni di Capodistria. — (c. 231 t.).

1673. — settembre 23. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria abbruci il brigantino, del quale si servivano alcuni Caiducci; capitanati dallo Scardona, per assaltare le barche dulcignotte, e li obblighi quind'innanzi ad occuparsi soltanto a coltivare i terreni loro assegnati. — (c. 232).

1673. — settembre 23. — Che il Provv.r alla Sanità in Istria regoli i dazij, e s'intenda cogli Inquisitori al sal per scoprire i disordini nella fabbricazione e dispensa dei sali. — (c. 232 t.).

1673. — ottobre 3. — Avendo osservato il Pod.à di Albona, che, non ostante le leggi stabilite dal Bragadin, ed approvate dal Senato, il Reggimento di Capodistria concede facilmente suffragi a rei e banditi, si commetta recisamente ad esso Regg.to, che nella concessione di suffragi debba inviolabilmente far rispettare la legge. — (c. 243). — (Vedi anche a c. 243 t. la lettera al Regg.to di Capodistria).

1673. — ottobre 3. — Il Provv.r alla Sanità in Istria dovrà deliberare su quanto scrive il Cap.no di Raspo circa un debito di lire settecento, che tiene la Com.tà d'Isola per il mantenimento di dodici cavalli leggieri e del loro Cap.no nel Castello di Pinguente; dovrà inoltre informare il Senato sull'origine di questo corpo, sul suo servizio, sulla nazione, dalla quale proviene, e sopra ogni altro particolare, che la concerne. — (c. 244 t.).

1673. — ottobre 3. — Si approva la deliberazione, fatta dal Pod.à e Cap.no di Capodistria, del dazio delle rendite di Dignano al Damiani per lire quattrocento e sedici, e di quello delle osterie ad Alberto Albertini per lire cinquemila. Quanto al dazio dell'olio, si lodano gli esperimenti, che esso va facendo sugli incanti d'accordo col Provv.r alla Sanità. — (c. 245). — (Vedi anche a c. 246 t. la lettera al Provv.r alla Sanità).

1673. — ottobre 3. — S'è inteso con piacere, che il Pod.à

e Cap.^{no} di Capodistria è riuscito ad impadronirsi di sei fra i principali debitori della condotta passata dell'olio, fra i quali Antonio Barbabianca, ed il sequestro che esso va facendo dei loro beni mobili e stabili. — (c. 245 t.).

1673. — ottobre 3. — Si scrive al Provv.^{r} alla Sanità ed Cap.^{no} di Raspo circa il processo formato contro Paolo Brazzan per il taglio di « braccioli », che dovevano servire alla Casa dell'Arsenal. — (c. 247).

1673. — ottobre 26. — Si loda il Provv.^{r} alla Sanità in Istria per la premura con la quale si è portato a Parenzo, onde attendere alla rifabbricazione di quel palazzo. — (c. 257 t.).

1673. — ottobre 26. — Il Provv.^{r} alla Sanità in Istria affitti le case dei Cretensi in Parenzo, che sono ancora libere, finchè altre genti della loro terra non ne domandino l'investitura, ed impieghi il ricavato di essi affitti nel restauro delle case. — Si loda la destrezza colla quale è riuscito a conciliare le vertenze fra i cittadini di Parenzo ed i Cretensi nell'ammissione di questi a quel Cons.^{o}, e si approva la terminazione da esso estesa in proposito. Gli si raccomanda di invigilare sull'importante affare dei sali, e di attendere con premura all'appalto dei dazij. — (c. 258).

1673. — novembre 2. — Da lettere 28 passato si rilevano la diligenza del Provv.^{r} alla Sanità in Istria nell'indagare le cause della declinazione del dazio dell'olio, e la prontezza colla quale si è dato a togliere i pregiudizij e disordini scoperti, ed a stabilire regole efficaci per impedire le frodi in avvenire. Si approvano poi gli ordini da esso dati in Premontore e Pola, affinchè fossero privati delle barche i Caiducci, che ne avessero. — (c. 266).

1673. — novembre 9. — Si scrive al Prov.^{r} alla Sanità in Istria in materia di dazii, e gli si comunicano le pratiche fatte presso l'Imperatore, affinchè sieno tolte certe angherie imposte sui vini, che sono contrarie alle capitolazioni, ed offensive al commercio. — (c. 274).

1673. — novembre 9. — Il Senato dà facoltà al Provv.^{r} alla Sanità di far riparare i quartieri rovinosi di Pola. — (c. 274).

1673. — novembre 9. — Esaminati i ricorsi dei Caiducci di Pola, ai quali furono già assegnati terreni ed istrumenti rurali, il Senato raccomanda al Provv.r alla Sanità di conciliarli coi vecchi abitanti, onde finiscano le intestine discordie, ed essi possano liberamente coltivare i terreni loro consegnati; si attende il suo giudizio sulla facoltà di giudicare in Pola. — Lo si avverte, che furono commesse informazioni al Mag.to delle Rason Vecchie intorno all'affittanza delle pesche. — (c. 275).

1673. — novembre 25. — Elezione del Guadagnini a ragionato del Provv.r alla Sanità in Istria con un assegnamento mensile di venticinque ducati. — (c. 287 t).

1673. — decembre 7. — I revisori e regolatori alla scrittura esprimano il loro parere sulla proposta del Provv.r alla Sanità per facilitare l'espedizione delle cause in appello al Mag.to di Capodistria. Il Provv.r suddetto poi si informi della spesa, che sarebbe necessaria per escavare le due secche nel canale, che circonda la città di Capodistria, insinuando intanto a quei deputati la necessità di spendere del proprio in cose tanto importanti per essi, e si dia ad esaminare con cura la qualità e quantità delle spese, che si fanno in quella Camera. — (c. 292).

1673. — decembre 7. — Il Provv.r alla Sanità in Istria procuri di trovare persona, la quale assuma per appalto la manutenzione delle fabbriche spettanti alla pubblica cassa, e soddisfi a tale spesa col denaro delle condanne pecuniarie e col dazio della « muda ». — (c. 292 t.).

1673. — decembre 9. — Si scrive al Provv.r sopra la Sanità in Istria intorno al debito di offerte volontarie di quelle Comunità, alla revisione del Monte di Pietà in Capodistria ed alle malversazioni scopertevi, ai debitori del dazio dell'olio, ai dazii dei sali e delle rendite di Dignano, ed al piccolo dazio dell'olio, che paga la Com.tà d'Isola. Infine gli si comunica, che fu stabilito di accordare a quest'ultima terra due anni onde pagare il debito, che tiene per il mantenimento della compagnia di cavalleggieri nel castello di Pinguente. — (c. 295).

1673. — decembre 9. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria procuri la vendita degli stabili ceduti dai debitori del Monte di Pietà, e l'estinzione dei livelli passati in dimenticanza. — (297 t.).

1673. — decembre 9. — Concessione al Provv.^{r} alla Sanità in Istria di ritornare in patria. — (c. 298).

1673. — decembre 9. — Il Senato confida molto nello zelo del nuovo Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria. — (298 t.).

1673. — gennaio 5 (m. v.). — La ristrettezza del tempo non avendo concesso al Provv.^{r} alla Sanità Gradenigo di condur a termine la regolazione dell'Istria, si incarica il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria di fare una diligente revisione del Monte di Pietà di Pirano, di riordinare l'amministrazione dei sali, di stabilire nuove regole in materia fiscale, e di obbligare i debitori di quel Sacro Monte alla vendita dei loro sali e beni mobili, onde pagare in contanti quanto sono tenuti. — Si approva la deliberazione del dazio dell'olio al Dr Olimpo Gavardo per ducati sedicimila trecento. — Essendosi poi scoperto nella giurisdizione di San Lorenzo, che da molto tempo si accusano diversi di quei poveri abitanti di arrecar danni cogli animali alle campagne, e, senza previa giustificazione o prova di reità si obbligano ad una gravosa pena in danaro, gli si ordina di stabilire le regole, che crederà più atte a rimuovere l'inconveniente. — (c. 313 t.).

1673 — gennaio 5 (m. v.). — Si approvano i capitoli in materia fiscale estesi dal Provv.^{r} alla Sanità in Istria, al quale si ordina, che, prima del ritorno in patria, s' intenda col Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria intorno a quanto fu esposto nella parte precedente. — (c. 315).

1673. — gennaio 5 (m. v.). — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria nello sbrigare il processo contro i rei di ammanchi verso il monte di Pietà ed il fondaco, attenda gli ordini dai Capi del Consiglio dei Dieci. Procuri l'affittanza dei dazi piccoli. — (c. 316).

1673. — gennaio 5 (m. v.). — Nella rassegna delle ordinanze del Carso il Cap.^{no} di Raspo ha rilevato la loro abilità e buona disciplina, con lode particolare del loro Cap.^{no} Verzo Verzi. — (c. 316 t.).

1673. — gennaio 13 (m. v.). — Esaminata l'istanza delle famiglie Cretensi, abitanti a Parenzo, le quali chiedono di esser aiutate nella loro miseria, si ordina al Cap.^{no} di Raspo di distribuir fra loro venti migliaia di biscotto. — (c. 319).

1673. — gennaio 13 (m. v.). — Riuscì gradita al Senato la deliberazione del dazio piccolo dell'olio in Capodistria, con pubblico vantaggio. — (c. 320).

1673. — gennaio 20 (m. v.). — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria, mentre attende istruzioni circa i debitori del dazio dell'olio della condotta passata, procuri di affidare per appalto a persona fidata la manutenzione delle fabbriche spettanti alla pubblica cassa. — Intorno alle due « secche » di quel canale, causate dagli archi troppo angusti del ponte, i quali impediscono il corso libero alle acque, si attendono sue informazioni per sapere ciò, che fu fatto in precedenti occasioni, chi abbia pagato la spesa di escavazione, ed a quanto essa spesa sia ascesa. — (c. 328 t.).

1673. — febbraio 3 (m. v.). — Dall'esame dei testimoni il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria procuri di ricavare la verità circa il contrabbando di una « balla di pannine forestiere, e merli d'oro ». — (c 341 t.).

1673. — febbraio 22 (m. v.). — Dietro istanza del residente Imperiale, il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria rilasci in libertà la marciliana, sequestrata dalla galeotta Marianovich. — (c. 348 t.).

Registro 49 — (a. 1674).

1674. — marzo 10. — Prima di pagare il medico della comunità di Parenzo « col denaro dell'aggiunta di « soldi sei per barille al datio del vino », si commette a quel Pod.^{à} di informare con qual denaro sia solita essa Com.^{tà} di pagarlo. — (c. 4).

1674. — marzo 10. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria ha rilasciato la marciliana fermata con carico d' olio. — (c. 4 t.).

1674. — marzo 17. — Che il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria risponda conforme le leggi al della Torre, circa l'arresto di una barca con « pannine forestiere e merli d'oro ». — (c. 5).

1674. — aprile 12. — Si loda il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria, che ha affittato con idonei pieggi i dazii delle osterie, delle ville, delle « beccarie » della Città, del pane, pescheria, ed istrumenti e testamenti. Gli si comunica, che fu commesso al Mag.^{to} al sal di pagare lo stipendio al ragionato Guadagnini, e si approva la diligente revisione da esso fatto nel fondaco e nel Monte di Pirano. — (c. 19 t.).

1674. — aprile 19. — Fu prudente la risposta data dal Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria e Cap.^{no} di Fiume per l'imprigionamento di un suddito Imperiale, condannato a morte, e fuggito da quelle carceri. — (c. 22 t.).

1674. — aprile 21. — Il Cap.^{no} di Raspo, da lettere del quale s'è inteso con dispiacere, che dieci famiglie di Caiducci sono passate ad abitare a Segna, procuri di evitare che altri seguano il loro esempio. — (c. 25 t.).

1674. — aprile 28. — Il Senato, mentre aggradisce le diligenti osservazioni fatte dal Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria intorno alle « secche » del canale di quella Città, ed alle cause dalle quali possono esser pervenute, e stimando, che non si debba per alcun modo lasciarla da parte, avuto riguardo al pregiudizio, che, dall'ampliarsi del loro atterramento, potrebbe derivarne alla salute pubblica, commette al Mag.^{to} alle Acque di mandar colà un perito, il quale possa meglio stabilire il lavoro da intraprendere. Ordina pure al detto Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di far la revisione delle note dei sali in Pirano, e di incominciare il restauro del Castel di S. Leone, procurando di non eccedere nella spesa dei cinquecento ducati, già prima stabiliti, — (c. 29 t.).

1674. — aprile 28. — Approvata la distribuzione di biscotto fra le famiglie Cretensi, si ordina al Cap.^{no} di Raspo di sollecitare una perizia dei terreni pubblici, per stabilire decisamente quelli, che si dovranno consegnare alle famiglie per le quali non s'è ancora provvisto. — (c. 30 t.).

1674. — aprile 28. — Il Mag.^{to} alle Artiglierie e quello all'Arsenal spediscano al Cap.^{no} di Raspo « mille libre de' micchia a 300 azzalini ». — (c. 31).

1674 — maggio 19. — Si spedisce al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di

Capodistria una scrittura di tre deputati relativa a quella Camera, per ridurre in bilancio la cassa. Gli si raccomanda di migliorare la regolazione dei dazij. — (c. 46 t.).

1674. — maggio 29. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria esprima il suo parere sulla proposta di Pirano, Muggia ed altre Comunità, circa l'estinzione dei debiti per le offerte volontarie « coll'accennato giro dei crediti dei sali » e si adoperi nell'esazione del debito delle decime del clero. — (c. 47).

1674. — maggio 30. — Intese da lettere 12 aprile, e 7 e 24 corr. del Co. e Provv.^{r} di Pola le sentenze di bando da esso pronunciate contro alcuni Caiducci, non ostante il divieto del Cap.^{no} di Raspo, il Senato, rimettendo ad altro tempo la decisione sulla competenza nel giudicare, commette al detto Co. e Provv.^{r} di indirizzare al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria i processi e tutti gli altri atti estesi contro i Caiducci. — (c. 48 t.).

1674. — maggio 30. — Il Cap.^{no} di Raspo spedisca alla dominante nota distinta delle famiglie Cretensi, che abitano stabilmente in Parenzo, e informi su quanto è riuscito a scoprire intorno ai terreni ingiustamente occupati da particolari. — (c. 49).

1674. — maggio 30. — Con dispiacere s'è inteso da lettere del Cap.^{no} di Raspo, che venticinque Caiducci di Pola si erano diretti a Segna, e che gli altri rimasti avevano intenzione di andarsene al più presto. In tal frangente si commette al detto Cap.^{no} di persuaderli con buoni modi a restare in Pola, assicurandoli della pubblica assistenza, e facendo tosto restituir loro i beni toltili; gli si ordina inoltre di sospendere, fino a nuovi comandi, qualunque esecuzione contro « li essiliati et inquisiti ». — Quanto alle differenze insorte per competenza di foro tra esso ed il Co. e Provv.^{r} di Pola, il Senato si riserva di farvi le dovute considerazioni, prima di decidere in proposito — (59 t.).

1674. — maggio 30. — Che il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria sia giudice nei processi iniziati dal Co. e Provv.^{r} di Pola contro alcuni Caiducci. — (c. 60 t.).

1674. — giugno 2. — Si danno schiarimenti al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria sul modo di regolarsi nei disordini sco-

perti dal ragionato Guadagnini nella rivisione, ed « incanevo » dei sali. — (c. 66).

1674. — giugno 9. — Disordini riscontrati dal Pod.à e Cap.no di Capodistria nella rivista delle ordinanze. — (c. 67).

1674. — giugno 20. — Nella revisione del Monte di Pietà di Pirano essendosi riscontrati varij abusi e disordini, dovrà il Pod.à e Cap.no di Capodistria riordinarlo in modo da impedire in seguito simili inconvenienti, ed obbligare al risarcimento i debitori e quelli, che avevano illegalmente venduto i pegni, e procedere contro di essi secondo giustizia. — (74).

1674. — giugno 20. — Ordini al Pod.à di Pirano, affinchè spedisca in Dalmazia una certa quantità di sale. — (c. 75).

1674. — giugno 30. — Si approva la condotta del Cap.no di Raspo nell'obbligare gli abitanti di Pola e Sisano (sic) a restituire ai Caiducci i terreni usurpati, e nel stabilire i confini dei loro beni, facendo piantare termini divisori, e si accorda loro il sito di Vincoral per erigervi una villa. Gli si accusa ricevuta della nota delle venticinque famiglie Cretensi, che soggiornano a Parenzo, e gli si commette di far pubblicare un proclama, affinchè gli assenti, dentro un termine limitato vadano ad abitare le loro case, sotto pena della perdita delle medesime, e dei terreni, che loro spettano. Questi poi potranno intanto esser tenuti da coloro, che attualmente ne usufruiscono, obbligandosi a pagare un tenue tributo. — (c. 83).

1674. — luglio 7. — Notizia, che il Palazzo di Parenzo è stato restaurato con soli duecento novanta ducati. — (c. 91).

1674. — luglio 7. — Riuscì gradita al Senato la notizia, ricevuta con lettere 16 passato del Co. e Provv.r di Pola, della concordia ed unione, che passano fra i vecchi ed i nuovi abitanti Gli si raccomanda di assistere i Caiducci, affinchè non si ripeta il caso (come quello testè successo), che alcuni si allontanino da quelle parti per non morir di fame, e gli si comunica che, mentre fu incaricato il Pod.à e Cap.no di Capodistria di dar espedizione ai processi trasmessigli, gli si farà conoscere quanto prima la pubblica volontà per definire la vertenza, che esiste tra esso ed il Cap.no di Raspo sul diritto di giudicare. — (c. 91 t.).

(Vedi anche a c. 92 la lettera al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria).

1674. — luglio 7. — Ordini al Regg.^{to} dell'Arsenal per mandare in Capodistria una galeotta in sostituzione di quella del Marinovich, resa inutile. — (c. 92).

1674. — agosto 4. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria obblighi l'ebreo ad esborsare quanto gli spetta, perchè venga rilasciata in libertà la barca fermata con ventidue migliaia di ferro. — (c. 119).

1674. — agosto 8. — Portatosi il Cap.^{no} di Raspo a Parenzo per riconoscervi i terreni liberi, lo si incarica di assegnare ai Cretensi, che hanno fissato la loro dimora in quella Città, la porzione, che ha trovato di pubblica ragione, estendendo nello stesso tempo una terminazione, nella quale dovrà imporre agli investiti di non allontanarsi per molto tempo da Parenzo, sotto pena di perdere ogni beneficio. Il Mag.^{to} alle Biave gli spedirà quanto prima dieci migliaia di biscotto per venir in soccorso ai suddetti Cretensi. — (c. 124).

1674. — agosto 8. — Essendo pervenuto a notizia del Senato, che la Com.$^{t\grave{a}}$ di Cittanova gode rendite nella loro specialità di qualche considerazione, e considerando esso, che gli abitanti di quella terra si sono ridotti ad un numero assai ristretto, si incarica il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria di riferire il numero preciso dei cittadini, che compongono il Consiglio di detta Com.$^{t\grave{a}}$, e chi siano coloro i quali amministrano le rendite. — (c. 124 t.).

1674. — agosto 16. — Giunto alla propria destinazione il perito, spedito dal Mag.^{to} dei Beni Inculti a Parenzo, si presti a scegliere col Cap.^{no} di Raspo i terreni per le famiglie Cretensi. — (c. 127 t.).

1674. — agosto 22. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria costringa i debitori del dazio dell'olio a pagare i loro debiti. — (c. 134).

1674. — agosto 22. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria faccia riparare il ponte levatoio ed il Castel S. Leone, obbligando la Com.$^{t\grave{a}}$ a pagare le spese, e ciò per il privilegio che essa gode del dazio « della Muda ». — Si annulla il bando pubbli-

cato dal Co. e Provv.r di Pola contro Matteo Billan, Zuanne Turco battezzato, Pietro Nicolich e Zuanne Pavolovich, e si delega il Pod.à e Cap.no sudd.o a rifare il processo contro di essi. — (c. 134 t.).

1674. — agosto 25. — Che si elegga un Cap.no delle Rive d'Istria ed Isole del Quarnero. — (c. 136 t.).

1674. — settembre 22. — Il Cap.no di Raspo faccia adoperare la calcina, fabbricata per conto della Com.tà di Parenzo, nel restauro delle case dei Cretensi. — (c. 155).

1674. — settembre 22. — Si commette al Cap.no di Raspo di formare una nota distinta dei beni usurpati, incolti, abbandonati e lavorati, che esistono nelle ville vicino a Parenzo, e di quelli dei Cretensi. Gli si spediscono per le famiglie di questi dieci migliaia di biscotto. — (c. 155 t.).

1674. — settembre 22. — Approvasi la deliberazione del dazio dell' « imbottatura » e vini della Città di Capodistria a Fran.co Marchesini per lire due mila settecento quaranta nove — (c. 156).

1674. — settembre 22. — Essendo successi disordini a Parenzo, a motivo delle Case ed altro spettanti alle famiglie Cretensi, si raccomanda al Pod.à e Cap.no di Capodistria di portarsi sopra luogo, di informarsi sulla quantità dei Greci, che colà abitano, e sulle case fra essi distribuite, e di ascoltare le loro lagnanze. — (c. 156 t.).

1674. — ottobre 6. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria continui a ricavar notizie sui nuovi traffici, che sono per introdursi a Buccari e Fiume tra gli Austriaci e gli Olandesi. — — (160 t.).

1674. — ottobre 27. — Si approva la terminazione estesa dal Cap.no di Raspo circa le regalie di biade, alle quali sono tenuti i vecchi abitanti di Villanova in terr.o di Parenzo. — (c. 173 t.).

1674. — ottobre 31. — Prudentemente il Pod.à e Cap.no di Capodistria ha sospeso l'invio di ambasciatori a Venezia, causa la parte presa in quel Cons.o ai 29 del passato, ed ha ordinato, che si adoperi il denaro del dazio della « Muda » solo per il restauro del Castel S. Leone. — (c. 174).

1674. — novembre 3. — Onde por fine alle contese tra il Cap.^{no} di Raspo ed il Co. e Provv.^{r} di Pola per la pretesa giurisdizione sopra i Caiducci, il Senato stabilisce, che il diritto di giudicarli debba spettare esclusivamente al Cap.^{o} di Raspo. — (c. 177).

1674. — novembre 3. — Si scrive al Co. e Provv.^{r} di Pola sullo stesso argomento. — (c. 177 t.).

1674. — novembre 7. — Si commette al Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria di informarsi nascostamente sulle pratiche che vanno facendo gli Austriaci e gli Olandesi per « aprir scalo » a Fiume. — (c. 180 t.).

1674. — novembre 10. — Mentre si loda il Cap.^{no} di Raspo per il modo con cui si è condotto nell'assegnare le case ai Cretensi, e per la regola, nella distribuzione di esse, a misura del numero delle famiglie, si approva il restauro di dette case fatto eseguire con legname avanzato, e lo si autorizza a far costruire la « calcara » con la poca spesa accennata. S'è pure inteso volentieri, che esso con le sue buone maniere abbia spronato gli abitanti di Maggio e Villanova ad offrire quasi volontariamente cento quarantacinque campi, e ad ammettere i Greci alla communione dei boschi per tagliar legne, e gli si raccomanda di eccitare altri popoli, specie della « Frata e Sbandati » a fare altrettanto, promettendo l'aggregazione di alcuna di quelle famiglie ai rispettivi consigli. — Dovrà infine esso Cap.^{no} dichiarar decaduta dal beneficio le quattro famiglie Cretensi allontanatesi da Parenzo. — (c. 182).

1674. — novembre 10. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria attenda diligentemente e con prudenza ai negoziati di commercio, che stanno trattando gli Austriaci ed Olandesi, e rilasci in libertà la « marciliana » del « Patron » Andrea d'Avanzo, con carico d'olio e di riso, dopo aver conseguito il pagamento del dazio e doppio dazio. — (c. 183).

1674. — novembre 23. — Si approva l'appalto vantaggioso dei dazii fatto dal Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria, e l'invio di un perito a Muggia per verificare lo stato di quelle mura diroccate. — (c. 190 t).

1674. — decembre 1. — Il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria si è diretto con prudenza concedendo ai dazieri dell'olio della

passata condotta di pagar il loro debito in 12 anni. Si loda la sua diligenza nel riveder tutti i pegni del Monte di Pietà, facendone una nota distinta, e la maniera con cui ha dissuaso quei di Parenzo a mandar ambasciatori a Venezia. — Quanto alla parte presa nel Cons.° di Parenzo, che commina l'esclusione da esso a quelli i quali, godendone l'ingresso, non vi rimanessero di continuo, si risolverà quanto prima; e ciò servirà anche per rispondere all'istanza dei greci fratelli Marinovich, Pietro Angeli, e Giorgio Furlani. — (c. 197).

1674. — decembre 1. — Si avverte il Pod.à di Parenzo, che, prima di risolvere sulla parte presa in quel Cons.° circa all'espulsione di alcuni membri di esso, si sono commesse informazioni al Provv.r alla Sanità in Istria Gradenigo. — — (c. 199 t.).

1674. — decembre 22. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria ha fatto bene a portarsi a Pirano per attendere personalmente al ricupero di un vascello naufragato. — (c. 220).

1674. — gennaio 5 (m. v.). — Si ordina al Cap.no di Raspo, che ha concesso centoquarantacinque campi a sei famiglie Cretensi, abitanti in Parenzo, di sospender loro quind'innanzi la distribuzione mensile di biscotto. — (c. 225).

1674. — gennaio 5 (m. v.). — Che il Pod.à e Cap.no di Capodistria deliberi il dazio delle osterie a Nicolò Torre per lire quattromila duecento. Lo si loda per aver riordinato il Sacro Monte di Pirano ed assicurati i pegni. — (c. 225 t.).

1674. — febbraio 9 (m. v.). — Furono gradite al Senato le informazioni del Pod.à e Cap.no di Capodistria sul livello contratto fin dall'anno 1636 fra i «Grotta dalla Tisana» ed il Monte di Pietà di Pirano. Gli si commette ora di consegnare duemila ducati di ragion del Fondaco ai Grotta suddetti, affinchè esso Monte sia liberato dall'aggravio degli interessi. Si approva infine, che esso abbia liquidato il debito dei dazieri dell'olio della condotta passata in lire ottantamila duecento settanta sei. — (c. 234).

Registro 50 — (a. 1675).

1675. — marzo 2. — Che il Pod.à e Cap.no di Capodistria faccia arrestare lo stalliere fuggito al Cap.no di Fiume, qualora capitasse in quelle parti. — (c. 2 t.).

1675. — marzo 9. — Il Senato, mentre ha inteso con soddisfazione, che il Cap.no di Raspo si è portato a Parenzo, ed ha investito le sei famiglie Cretensi dei beni loro assegnati, gli raccomanda di provvedere sollecitamente anche per le famiglie rimanenti, in modo che si resti sollevati dall'aggravio di contribuir loro il biscotto. Approva esso la terminazione estesa per rimediare, e togliere i disordini e le frodi scoperte nei fondachi. Quanto alla supplica di nove famiglie del Montenegro (in tutto trenta quattro persone), le quali instano, affinchè siano concessi loro terreni nella villa di Peroi, ed a quella di Pietro Achielli, nobile Cretese, che, desiderando trasferirsi a Parenzo, domanda una di quelle case, gli commette di adoperarsi in modo di accontentar tutti. — (c. 4).

1675. — marzo 9. — Essendo stata presentata al Senato una supplica di Teodosio Tirelli, nobile Cretense, che si trova cancelliere a Marostica, nella quale esso si duole di esser stato spogliato, per la sua assenza da Parenzo, della casa già assegnatagli, e dice, che si stanno prendendo le stesse misure contro suo fratello, cancelliere ad Este, si ordina al Cap.no di Raspo di informarsi in proposito, tenendo intanto il tutto in sospeso, e non disponendo delle case predette fino a nuovi ordini. — (c. 5 t.).

1675. — aprile 6. — Si approva l'esborso di duemila ducati, fatto dal Pod.à e Cap.no di Capodistria, ai Grotti di Latisana a saldo del livello, che tengono col Monte di Pietà di Pirano, e si gode che riesca utile a questo l'osservanza dei capitoli stabiliti al 5 gennaio passato. — Si approva pure la terminazione del 14 marzo decorso, con la quale esso Pod.à e Cap.no stabilisce, che l'ufficio dei residenti del Monte in avvenire sia esercitato dai visdomini delle Comunità in luogo dei giudici. — (c. 19).

1675. — aprile 13. — La notizia dell'accrescimento delle « mute » sui sali e vini, che dall'Istria passano al Cragno fu intesa con dispiacere, essendo esso pregiudiziale ai dazij, e contraria a quanto fu deliberato dall'Imperatore. Perciò mentre col mezzo dell'Amb.r in Germania si faranno pratiche, affinchè sia tolto tale inconveniente, si ordina al Pod.à e Cap.no di Capodistria di raccogliere in questa materia tutte le notizie possibili, e di informarne il Senato. — Gli si commette pure di invitare il Provinciale dei Padri, destinati al Convento di Pera in Costantinopoli, i quali di buon grado accettarono l'incarico, a mandarli a Venezia per poter con opportuna occasione spedirli alla loro destinazione. — (c. 24).

1675. — aprile 27. — In risposta a lettera 16 corr. del Co. e Provv.r di Pola, che accompagna le istanze di quella Com.tà « per l'essecutione dei decreti, che dispongono circa li « novi habitanti nell'Istria, e per divertire quanto fossero per « tentar quelli della villa di Peroi à pregiuditio della Com.tà « medesima », lo si avverte, che non essendo ancora stato fatto a nome loro alcun ricordo, cade qualunque motivo di deliberare cosa alcuna, e per ora si può soltanto assicurarlo esser pubblica intenzione, che non venga punto derogato ai decreti suddetti. (c. 36).

1675. — maggio 9. — Il Cap.no di Raspo ha fatto bene a mettere in luogo sicuro il legname avanzato dal restauro delle case dei Cretensi in Parenzo. — (c. 40).

(Vedi pure a c. 40 t. la lettera al Pod.à di Parenzo.).

1675. — maggio 11. — Si scrive al Pod.à e Cap.no di Capodistria sull'istanza dell'Amb.r Michiel in Vienna, acciò sia tolto l'accrescimento al dazio delle « mute » circa i sali ed i vini, che passano per il Cragno. — (c. 68).

1675. — giugno 8. — Si comunica all'Amb.r in Vienna la selvaggia aggressione, successa nelle vicinanze di Muggia da parte di alcuni soldati dell'Imperatore, contro Gasparo Tenilla, ed altri suoi compagni, ai quali fu tolto il sale, che aveano comprato, affinchè siano impartiti ordini, che pongano un freno a tali inconvenienti, ed i rei siano meritatamente puniti. — (c. 68 t.).

1675. — giugno 8. — Notizie del Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria circa il passaggio di milizie tedesche. — (c. 70 t.) — (V. anche a c. 81).

1675. — giugno 26. — Le sei famiglie Cretensi abitanti in Parenzo, non ritraendo ancora dai centoquarantacinque campi loro assegnati il necessario sostentamento, e supplicando esse per un assegnamento di biscotto, si stabilisce di accordar loro ancora per un anno la chiesta contribuzione, invitando parimente il Cap.^{no} di Raspo a comunicar loro tale deliberazione, e ad eccitarli ad applicarsi alla cultura dei terreni, unico mezzo per potersi procurare di che vivere. — (c. 88).

1675. — giugno 26. — Che il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria si porti con un perito a visitare i terreni assegnati dal Cap.^{no} di Raspo alle sei famiglie Cretensi in Villanova e Maggio, e riferisca sulla loro cattiva qualità, e se con la necessaria coltivazione fossero per riuscire utili. — (c. 89).

1675. — luglio 3. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria istruisca processo contro il capitano di un vascello raguseo, che sparò diversi colpi di cannone contro le pubbliche galeotte. — (c. 49).

1675. — luglio 17. — Si avverte il Pod.$^{\grave{a}}$ di Parenzo, che prima di deliberare sulla violata giurisdizione di quel Regg.^{to}, della quale sono imputati Pietro Milan, e Pietro de Franca, zuppani della villa di Monghebbo, si desidera aver notizie in argomento dal Cap.^{no} di Raspo. — (c. 103 t.).

(Vedi pure a c. 115 t.).

1675. — luglio 25. — Mentre il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria appurerà con diligente processo i fatti sulle depredazioni commesse da alcuni Caiducci contro Ragusei, il Co. e Provv.^{r} di Pola nelle risposte a quei Rettori e Cons.^{ri} si mantenga nei termini ufficiosi e generali. — (c. 116 t.).

1675. — luglio 25. — Si trasmette al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria la nota del materiale necessario per il restauro del palazzo d'Isola. — (c. 117).

1675. — luglio 25. — Istruzioni al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria circa l'arrivo a Trieste di tre grossi vascelli olandesi, carichi di merci per Lubiana. — (c. 117). — (Vedi anche a c. 124).

1675. — agosto 1. — Il Cap.^{no} di Raspo mandi all'obbedienza del Provv.^{r} Genl il Karambassà Baio Nicolich, ed Homer suo schiavo. — (c. 125 t.).

1675. — agosto 9. — Si commette al Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria di invigilare, affinchè non si fermino e riuniscano in quella Prov.^{a} quattrocento ottanta soldati tedeschi, licenziati dal Govr in Golfo. — (c. 131 t.).

1675. — agosto 17. — Che il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria invigili attentamente i confini, essendosi ricevute notizie, che i comandanti austriaci al confine hanno intenzione di occupare per sorpresa alcune di quelle ville. — (c. 136 t.).

1675. — agosto 28. — Le relazioni del Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria e dei periti di Rovigno, passati a Parenzo ad esaminare i centoquarantacinque campi assegnati alle sei famiglie Cretensi dal Cap.^{no} di Raspo Contarini, sono molto diligenti, e sufficienti per devenire alle proprie deliberazioni. (c. 149 t.).

1675. — agosto 28. — Risultando dalla relazione del Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria, che i cento quarantacinque campi suddetti sono di qualità buona per la coltivazione, si riconferma l'assegnamento di essi fatto dal Cap.^{no} di Raspo, e già approvato con deliberazione cinque gennaio passato. — (c. 150).

1675. — agosto 31. — Notizie sulla pubblica quiete, e sull'ottima corrispondenza, che passa ai confini dell'Istria. — (c. 150 t.).

1675. — settembre 5. — Il Cap.^{no} di Raspo sospenda il processo iniziato contro il Karambassà Baio Nicolich. — (c. 158).

1675. — settembre 11. — Il Pod.^{à} di Muggia si regoli col Cap.^{no} di Trieste in conformità delle istruzioni dategli dal Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria. — (c. 164 t.).

1675. — settembre 14. — Avendo scoperto il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria nella revisione di Cittanova, che gli attuali abitanti di essa sono in numero di sette, e che fra loro amministrano ad arbitrio e con poca carità le pubbliche rendite, le quali, ben distribuite, sarebbero in quantità tale da allettare i popoli

della Prov.ª a concorrervi in buon numero ad abitarla, ha fatto benissimo a stabilir regole per la restrizione delle cariche conosciute superflue, per moderare i salarij troppo elevati, e per riordinare l'amministrazione delle entrate. Gli si commette anzi, che, in relazione a quanto ha fatto, stabilisca quelle terminazioni, che più gli sembreranno proprie ed efficaci. — Osservandosi poi, che il detto Pod.à e Cap.no ha distinto in due serie le rendite della Com.tà, cioè una, che non possa esser maneggiata che da quei cittadini, e l'altra che con maggior interesse potrebbe appoggiarsi ad ogn' uno della Prov.ª, si approva, che per le prime (le quali consistono in torchi, erberie, « pistorie », ed altro) sia stabilito che si affittino ai cittadini, con obbligo di pagare col ricavato i salarij, e le regalie del Rettore, e per le seconde (le quali sono di ragione dei dazij delle paludi, e delle valli di S. Pietro, e santa Lucia) sia stabilito, che possano affittarsi anco ad altri abitanti della Prov.ª, e che gli incanti si facciano in quella parte della Prov.ª, dove è probabile vi sia maggior concorso di pretendenti. Col ricavato poi di detti dazij dovrà esso soddisfare il salario del Rettore, e le altre spese necessarie, e conservare il residuo in qualità di deposito in quella camera per esser usato soltanto a vantaggio della Comunità. — (c. 166).

1675. — settembre 21. — Si scrive il Pod.à e Cap.no di Capodistria circa il risarcimento, che i Triestini debbono ad una pubblica galeotta. — (c. 180).

1675. — novembre 7. — Il Pod.à di Albona spedisca a Venezia la nave S. Bonaventura, fermata con carico di sali. — (c. 209).

1675. — novembre 14. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria continui gl' incanti per l'affittanza del dazio « dell' imbottatura », e conceda con cautela quelli delle « beccarie », dei molini, e delle osterie delle ville. — (c. 216).

1675. — novembre 23. — Che il Pod.à e Cap.no di Capodistria continui a regolare l'amministrazione delle rendite di Cittanova. Si è inteso con piacere, che quei Cons.ri abbiano affittato i dazij delle « beccarie », molini ed osterie delle ville con vantaggio sulle passate condotte. — (c. 221).

1675. — novembre 23. — Si comunica ai Cons.ri di Capodistria, che si è già diretto a quella volta il nuovo Pod.à e Cap.no di Capodistria. — (c. 221 t.).

(Vedi pure a c. 228).

1675. — novembre 23. — Si spediscono al Cap.no di Raspo dieci migliaia di biscotto da distribuirsi fra le famiglie Cretensi. — (c. 222).

1675. — decembre 7. — Approvandosi la terminazione estesa dal Pod.à e Cap.no di Capodistria per la regolazione della scrittura, si ordina ad esso di spedire alle casse, cui spetta, il denaro riscosso sino al suo arrivo alla carica. Quanto ai dazij, mentre s'è inteso con piacere, che una buona parte di essi sia stata affittata, altrettanto dispiacquero le difficoltà da lui incontrate nell'affittare l'importante dazio dell'olio. Gli si commette perciò di tentare ogni mezzo per affittarlo, accordandolo anche con diminuzione di offerta sulle passate condotte. — Si consente che esso adoperi cento trenta ducati del fondaco per il restauro del ponte sopra il Fiume Risano. — (c. 234 t.).

1675. — decembre 14. — Si ringrazia il Pod.à di Parenzo, che ha spedita al Senato la nota delle famiglie Cretensi abitanti a Parenzo, si loda la sua premura nel far escavare un pozzo nel pubblico palazzo, e far accomodare le prigioni, e gli si comunica che fu dato ordine al Pod.à e Cap.no di Capodistria, affinchè eseguisca sollecitamente questi lavori. — (c. 244). — (Vedi pure a c. 244 t. la lettera al Pod.à e Cap.no di Capodistria).

1675. — decembre 14. — Che il Pod.à e Cap.no di Capodistria accordi il dazio delle osterie della Città per lire quattromila, e quello del vino « per terre aliene di Muggia » per lire duemila, faccia restaurare le prigioni coi dieci ducati stabiliti, e spedisca subito al Co. e Provv.r di Pola la sua galeotta. — (c. 245).

1675. — decembre 14. — Il Co. e Provv.r di Pola spedisca ai Signori di Ragusa il Karambassà Matteo Gregorevich, accusato di complicità nello svaleggio di una barca. — (c. 244 t.).

1675. — decembre 27. — Approvasi la deliberazione del dazio dei legnami e di quello degl'istrumenti e testamenti in

Capodistria con un vantaggio di lire cento sulle passate condotte Si loda quel Pod.^{à} e Cap^{no}, il quale, avendo scoperto alcuni disordini, rinnovò l'incanto del dazio « dell'imbottatura », ed attende con premura al dazio dell'olio, che ora corre per conto pubblico. — (c. 260).

1675. — gennaio 4 (m. v.). — Succedendo fra i soldati, bombardieri, e cerne dell'Istria spessi disordini, e ribellioni, causate per lo più dall'imperizia degli Ufficiali, dovrà il Pod.^{à} e Capitano di Capodistria accordarsi col savio alle ordinanze, licenziando gli inesperti, e sostituendoli con persone idonee, che sappiano tener ferma la disciplina. Gli si raccomanda ancora di sollecitare il restauro del Castel S. Leone. — (c. 262 t.).

1675. — gennaio 11 (m. v.). — Esaminata la parte presa nel Cons.^{o} di Pola, ricevuta con lettera 11 passato di quel Co. Provv.^{r}, e tendendo essa a restringere, e difficoltare l'aggregazione di nuove famiglie al Cons.^{o} suddetto, si commette allo stesso Co. e Provv.^{r} di non permettere novità alcuna in tale materia, ma solo di far osservare le leggi, insinuando anzi, che per l'interesse e conservazione della città fà duopo di procurare il maggior concorso possibile di abitanti. — (c. 277).

1675. — gennaio 11 (m. v.). — Vien approvata la terminazione 30 decembre passato del Cap.^{no} di Raspo, colla quale altre sei famiglie Cretensi esistenti in Parenzo, furono investite di campi ottantasette rinunciati spontaneamente parte dal comune della Fratta, e parte da Marc'Antonio Corsino; e si conferma pure altra sua terminazione, che esenta il comune suddetto ed il Corsino dalla contribuzione alle « carratade » per i buoi di lavoro. Lo si loda per aver contribuito a perfezionare la « calcara », la quale riuscirà di grande utilità ai Cretensi nel restauro delle loro case. — (c. 277).

1675. — gennaio 22 (m. v.). — Approvasi la terminazione estesa in sei capitoli dal Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria sul dazio dell'olio. — (c 282).

1675. — gennaio 30 (m. v.). — Si conferma la terminazione tendente a regolare l'amministrazione delle rendite di Cittanova, fatta dal Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria, al quale si permette di soddisfare il suo salario coi denari di quella Camera. — (287).

1675. — febbraio 8 (m. v.). — È gradita al Senato la diligenza del Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria per procurar di migliorare le rendite di quella Camera, e per riscuotere i crediti, che da dieci anni questa tiene con particolari. Lo si autorizza a tentar di affittare il dazio dell'olio sia unito, che separato, e per un' offerta anche minore di quella delle passate condotte, ed a ritenere fra i salariati soltanto quelli, che gli sembreranno più utili. — Gli si comunica, che fu consegnata ai Provv.^{ri} al sal la supplica di quella Com.$^{t\grave{a}}$, affinchè non si stabilisca «partito di sali» con gli Austriaci, e che gli si concedono quattordici ducati per far restaurare la «beccaria». — (c. 290).

1675. — febbraio 22 (m. v.). — Il Cap.^{no} di Raspo prenda le necessarie informazioni sulla scrittura, che gli si accompagna, estesa contro Andrea Chiozza di Parenzo. — (c. 293).

1675. — febbraio 22 (m. v.). — Dubitando il Senato, che succeda qualche inconveniente nella distribuzione del biscotto ai Cretensi, che si trovano in Parenzo, si commette al Cap.^{no} di Raspo di spedire a Venezia una nota distinta dai medesimi Cretensi, e della quantità di biscotto, che a ciascuno di essi si distribuisce. — (c. 295).

1675. — febbraio 22 (m. v.). — Correndo nella Prov.^{a} dell'Istria gravi disordini, sia per la cattiva amministrazione dei fondachi, casse, dazij, scuole, chiese, ed altri luoghi pij, sia per gli aggravij coi quali i ricchi opprimono i poveri, si ordina al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria, che nella prossima visita per la Prov.^{a} appuri i fatti, e ne dia comunicazione al Senato per gli opportuni provvedimenti. — (c. 295 t.).

1675. — febbraio 29 (m. v.). — Si spera che il nuovo Cap.^{no} di Raspo si applichi con amore e diligenza al suo ufficio. — (296 t.).

1675. — febbraio 29 (m. v.). — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria continui i processi iniziati per stabilire la redecima sugli uffici di quella Città ed altri luoghi della Provincia — (c. 297 t.).

1675. — febbraio 29 (m. v.). — Che il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria estenda una terminazione, onde stabilire il modo,

col quale il D.r Giulio Gavardo ed altri, nominati nella sua lettera 11 gennaio passato, dovranno pagare i debiti, che hanno col fondaco e col monte di Pietà. - (c. 298).

Registro 51 — (c. 1676).

1676. — marzo 18. — Si approva l'affittanza del dazio dei vini in Capodistria, e si spediscono a quel Pod.à e Cap.no mille staia di grano da distribuirsi a quei poveri abitanti. — — (c. 81).

1676. — marzo 18. — In risposta a suppliche dei Cretensi, abitanti a Parenzo, e delle genti di Raspo, il Senato spedisce loro frumento ed altre biade. — (c. 9 t.).

1676. — marzo 31. — Il Cap.no di Raspo, nella sua andata a Parenzo per il processo contro Andrea Chiozza, formi una lista delle famiglie Cretensi, ivi abitanti, e distribuisca il biscotto solamente a quelle, che ne hanno bisogno, e che rimangono costantemente in quella Città; gli si raccomanda poi di sospendere a tutti la distribuzione di biscotto col prossimo giugno, essendo stato ciò stabilito per decreto del Senato. — (c. 17 t.).

1676. — aprile 4. — Che il Pod.à e Cap.no di Capodistria mandi a Venezia nota delle armi e moschetti necessarij alle ordinanze. — (c. 20 t.).

1676. — aprile 11. — Si approva la terminazione 28 marzo passato, estesa dal Pod.à e Cap.no di Capodistria, intorno al debito contratto dal D.r Giulio Gavardo, Giovanni Ingaldeo e Rizzardo Vida con quel Monte di Pietà, mentre per la miglior direzione ed amministrazione dei capitali di questo gli si comunicherà dopo serio esame, la pubblica volontà. — (c. 21 t.).

1676. — aprile 15. — Il Cap.no di Raspo vien autorizzato a giudicare nel processo iniziato contro Andrea Chioza. — (c. 23).

1676. — aprile 15. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria faccia una terminazione, con la quale si possa accordare ai piccoli debitori del Monte di Pietà di pagar i loro debiti in

rate, offrendo però sufficienti mallevarie. — Si approvano i capitoli da esso estesi per la miglior regolazione del Monte stesso. — (c. 24).

1676. — maggio 2. — Si commette al Pod.$^{\grave{a}}$ di Albona, in risposta a sue lettere 20 passato, di regolarsi secondo prudenza lo consiglia, sino all'arrivo colà del Michiel, eletto Avogador in Istria. — (c. 35).

1676. — maggio 2. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria faciliti al Cap.^{no} di Raspo la riscossione del denaro, di cui alcune Com.th della Provincia sono debitrici. — (c. 35 t).

1676. maggio 2. — Si scrive al Cap.^{no} di Raspo intorno a provvista di munizioni, tagli di roveri, distribuzione di biscotto ai Cretensi, riscossione di crediti, ed altro. — (c. 36).

1676. — maggio 2. — Ordine al Cap.^{no} di Raspo di continuare, e terminare il processo contro Andrea Chiozza, e di consegnare all'Avogador in Istria Michiel la sentenza del suo predecessore contro il Chiozza suddetto. — (c. 37 t.).

1676. — maggio 16. — Si loda l'operato dal Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria nella visita per la Provv.^{a}, ordinandoglisi di mandar a Venezia le armi inutili. — (c. 48).

1676. — giugno 6. — Che il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria continui ad adoperarsi affinchè il fondaco d'Umago riscuota i crediti, che tiene con particolari. — (c. 60).

1676. — giugno 17. — L'Avogador in Istria Michiel, viste le scritture presentate dal comune di Cropignaco, e dal Valpoto contro Tommaso Berglievaz per ragione di pascoli, chiami a se dinnanzi le parti interessate per udire le loro ragioni, e quindi deliberi secondo giustizia. — Lo si autorizza ad eleggersi un notaio, che lo aiuti nelle molteplici occupazioni della sua carica. — (c. 64 t.).

1676. — giugno 12. — Approvasi l'affittanza del dazio del vino di Pirano per paesi esteri, e l'appalto per il restauro del Castel S. Leone. Circa poi il proclama dell'Ufficio della Messetaria in proposito di testamenti e d'istrumenti, il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria ne sospenda l'esecuzione sino a nuovi ordini. — (c. 65 t.).

1676. — giugno 20. — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria rilasci in libertà la « tartana » fermata con contrabbando di sale. — (c. 74).

1676. — giugno 26. — Da distinte informazioni del Cap.^{no} di Raspo risultando, che gravi danni arrecano al publico servizio i tagli continui di roveri nei boschi dei due Castelli dell'Istria, e volendo il Senato, che i disordini siano troncati dalla radice con esemplare castigo dei rei, si commette al Cap.^{no} stesso di portarsi personalmente a rivedere i boschi detti, ed a formar rigoroso processo per stabilire se anche i partitanti siano partecipi delle sopradette delinquenze, procurando pure di far imprigionare quel tal Sime Fillich principale bandito. — (c. 77 t.).

1676. — luglio 11. — L'Avogador in Istria Michiel consegni al Millin, Cap.^{no} di quella barc' armata, il denaro che gli abbisogna, e lo solleciti alla partenza. — (c. 83 t.).

1676. — luglio 11. — In risposta a lettere del Pod.$^{\grave{a}}$ di Rovigno sulla sospesa escavazione di quella fossa, gli si comunica, che fu commesso al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria di informare sulle cause, che lo hanno indotto ad impedire la continuazione del lavoro, e di procurare, se niente havvi in contrario, che essa prosegua. — (c. 84).

(Vedi anche a c. 48 t. la lettera al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria).

1676. — luglio 25. — Si approva la terminazione 15 corr., stabilita in sei capitoli dall'Avogador in Istria Michiel, tendente a sedare le discordie, che esistono fra gli abitanti di Albona. — (c. 102).

1676. — luglio 25. — L'assenza dalla residenza nei due Castelli di Leme di quel Pod.$^{\grave{a}}$ e del suo Cancelliere causando considerevoli pregiudizij, poichè quegli abitanti approfittano per tagliar roveri in quei boschi, e s'accresce maggiormente l'unione dei malviventi, si comanda al Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria di obbligarli a soggiornarvi, onde possano adempiere le loro incombenze. — (c. 103 t.).

1676. — agosto 8. — Letta ed esaminata la supplica di Marinetta Lugnana, che domanda la liberazione dal carcere

del D.r Giulio Gavardo suo marito, si commette al Pod.à e Cap.no di Capodistria di devenire a quella terminazione che gli sembrerà più propria, informandosi prima sulla qualità dei beni di sua dote, che essa esibisce a pubblica sicurezza. — Quanto poi alla scrittura dei debitori di quel Monte di Pietà, si attende il giudizio del Mag.to al sal prima di deliberare in proposito. — (c. 109).

1676. — agosto 18. — Il Cap.no di Raspo, incontrando difficoltà per affittare i dazii del frumento e del vino, li faccia correre per conto pubblico, invigilando perchè non succedano frodi e disordini. — (c. 117).

1676. — agosto 27. — L'Avogador Michiel ritornato dall'Istria dopo aver adempito alle sue incombenze, ha esteso un' importante relazione sullo stato della Città di Capodistria e degli altri luoghi della Prov.a — Si commette ora al Pod.à e Cap.no di Capodistria di informare da quale delle rendite di Parenzo si potrebbe trarre il denaro per restaurare le mura della Città, e, per rendere maggiormente popolata la città stessa, di riferire sull'opportunità di coprire altre venti delle case più abitabili. Riuscendo poi pregiudiziale alla popolazione l'abuso «di ridurre le case diroccate in horti, o siano casali», gli si comunica esser desiderio del Senato, che tali investiture rimangano del tutto proibite. Gli si danno infine istruzioni intorno a disordini ed abusi nelle scuole, fondaci ed altri luoghi pij, a contrabbandi di sali, a banditi, a tagli abusivi di legname nei boschi, e ad altri simili inconvenienti. — (c. 127 t.).

1676. — agosto 29. — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria paghi le mercedi degli operai, che hanno restaurata la casa pubblica, abitata dal Cons.r Bembo, coi denari delle decime, e procuri di affittare il dazio dell'olio. — (c. 130 t.).

1676. — settembre 2. — Si trasmette al Pod.à e Cap.no di Capodistria una nota dei luoghi, dove si potrebbe affittare il dazio dell'olio separatamente con maggior vantaggio pubblico. — (c. 133).

1676. — settembre 2 — Il Pod.à e Cap.no di Capodistria supplisca alle spese per condotta d'armi nel castello di S. Lorenzo. — (c. 133).

1676. — settembre 2. — Il Cap.^{no} di Raspo obblighi il Cretense Francesco Corner, abitante in Parenzo, a restituire libbre 653 di biscotto, e faccia osservare le ducali 10 novembre 1674 e 5 gennaio seguente circa l'assegnamento di beni ai Cretensi. Quanto all'istanza di molti di questi per esser conservati nel possesso delle case assegnate loro in Parenzo, gli si comunica esser desiderio del Senato che, trovandosi alcune di quelle famiglie in numero tale, che una casa fosse insufficiente per contenerli tutti, ne debba assegnar loro un' altra. (c. 135 t.).

1676. — settembre 2. — Si loda l'ordine dato dal Cap.^{no} di Raspo al Pod.^{à} di Parenzo di concedere alle famiglie Cretensi la calcina necessaria per riparare le loro case, e lo si autorizza ad eleggere il Dr Nicolò Zoia commesso delle medesime famiglie in sostituzione di Francesco Corner. — (c. 136 t.).

1676. — settembre 5. - Che il Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria informi sulla barca di Alessio Gradera, fermata con carico di canape. — (c. 137).

1676. — settembre 5. — Il Cap.^{no} di Raspo spedisca al Mag.^{to} alle acque i roveri destinati per suo servizio. — (c. 138 t.)

1676. — settembre 26. — Si approva l'appalto del dazio del sale in Capodistria per ducati duemila settecento, e si lodano i tentativi di quel Pod.^{à} e Cap.^{no} per affittare il dazio dell'olio. — (c. 149).

1676. — ottobre 31. — Il Cap.^{no} di Raspo informi sulla pretesa della Com.^{tà} di Pola di esser esentata dal pagamento del dazio del vino, assegnato alla Comp.^{a} di quei soldati. — (c. 164 t).

1676. — novembre 5. — Prima di stabilire riforme nella Magistratura, e nuove regole nelle appellazioni, si desiderano in proposito le più esatte informazioni dal Pod.^{à} e Cap.^{no} di Capodistria, al quale si raccomanda di attendere con premura al restauro delle mura di Parenzo, ed a far eseguire i coperti delle case destinate ai Cretensi. Gli si commette inoltre di proibire l'alienazione dei beni, essendosi verificato l'inconveniente, che

ne siano stati ceduti ad alcune scuole per pagamento di debiti. — (c. 168).

1676. — novembre 12. — Si trasmette al Mag.^{to} al sal la scrittura dei sindaci di Capodistria, relativa all'elezione di Rizzardo Vida a scrivano dei sali. — (c. 171 t.).

1676. — novembre 14. — Ha fatto benissimo il Cap.^{no} di Raspo portandosi ai due Castelli per chiarir meglio la questione del taglio di roveri. Gli si commette di inviar a Venezia Sime Filich, ritenuto in quelle prigioni, e lo si avverte, che fu ordinato al Mag.^{to} alle Acque di sospendere l'invio alla Dominante di tolpi e dei seimila roveri. — (c. 172 t.)-

1676. — gennaio 2 (m. v). — Riuscirono gradite al Senato le informazioni del Cap.^{no} di Raspo sullo stato delle famiglie in Parenzo, e le sue riflessioni tendenti ad aiutarle, mirando esse a porre in silenzio con un finale decreto le loro istanze e ad apportare con maggior utile al pubblico erario. Intanto dovrà esso Cap.^{no} obbligar le dette famiglie a rimanere in quella Città, ed assegnare a Marco Zane e Mario Bozza una casa per ciascuno. — Si attendono notizie sul processo incominciato per tagli abusivi nei boschi di due Castelli. — (c. 198).

1676. — gennaio 21 (m. v.). — Il Cap.^{no} di Raspo punisca colla confisca dei beni e con taglie tutti coloro, che furono riconosciuti rei nei tagli fatti nei boschi di due Castelli. Quanto alla scrittura degli agenti di questa Com.^{tà}, che si riferisce ai « tre preti beneficiati », ed al parroco di quella Chiesa Collegiata, gli si commette di informare se dipendano dal Vescovo residente nella giurisdizione della Repubblica, per insinuargli in tal caso la convenienza di destinar ad essa Colleggiata religiosi di vita esemplare, o da Vescovo dello Stato Austriaco, per darne notizia al Senato. Intanto gli si ordina di sospendere e di toglier loro l'usufrutto delle rendite, che ritraggono dalla med^{ma} Chiesa, facendo anche che per il parroco la Com.^{tà} devenga all'elezione di un altro sacerdote, il quale sia suddito Veneto. — (c. 206).

1676. — gennaio 27 (m. v.). — Ordine al Cap.^{no} di Raspo di sollevare la Com.^{tà} di Pola « da debito de' Leggieri ». — (c. 207 t.).

1676. — febbraio 18 (m. v.). — il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria spedisca con la galeotta Carponese ai Magistrati, cui spetta, il denaro esatto. — (c. 222).

1676. — febbraio 20 (m. v.). — Il Pod.$^{\grave{a}}$ e Cap.^{no} di Capodistria contribuisca la mercede al suo Canc.^{re} ed al Ragionato Belgramoni. — (222 t.).

1676. — febbraio 20 (m. v.). — Si autorizza il Cap.^{no} di Raspo a permettere a quei popoli di eleggersi un Chirurgo coll'assegnamento di dieci ducati all'anno, da essergli dati col ricavato di tante condanne. — (c. 224 t.).

(Continua)